

# Smart working: c'era davvero bisogno del Coronavirus per parlarne?

In questi giorni in cui l'attenzione mediatica e non solo è rivolta alla **diffusione del Coronavirus**, diversi sono i temi correlati che stanno diventando caldi.

Lasciando da parte quelli legati **all'impennata dei costi dell'amuchina** (più o meno satirici) o quelli legati all'assalto agli scaffali dei supermercati dove gli **unici superstiti sembrano essere le penne lisce** (che giustamente nessuno vuole mangiare neanche in queste situazioni difficili, LOL), **uno dei temi da prendere in considerazione è la ribalta (finalmente) dello smart working.**

A differenza degli smartphone e delle tecnologie annesse che nel giro di breve tempo sono riusciti a conquistare la fiducia di tutti (tanto da diventare strumenti insostituibili), **lo smart working fatica ancora ad oggi a prendere realmente piede** nel sistema produttivo del nostro paese.

**La tecnologia da tempo permette a chi fa lavori cosiddetti di "concetto" di poter lavorare in un luogo diverso da quello dell'ufficio, assicurando le stesse capacità produttive.**

Quello che un po' sembra mancare (almeno a mio modo di vedere) è **da un lato la fiducia del datore di lavoro** nei riguardi del dipendente (es. figuriamoci se lavorerà anche da casa come in ufficio) e dall'altro, forse ancor di più, **un cambio di mentalità** (sia del datore di lavoro che del dipendente) capace di rompere l'antico e prolungato schema "lavoro=ufficio".

*Qualche numero sullo smart working in Italia.*

*Sul finire del 2019 erano circa 570 mila le persone che avevano accesso a questa modalità di lavoro basata sulla flessibilità (+20% rispetto al 2018). Altro dato interessante è il grado di soddisfazione di coloro che possono lavorare in posti diversi dall'ufficio tradizionale - il 76% - rispetto a quelli che invece svolgono tradizionalmente la loro professione - il 55% -. Lo smart working è presente nel 58% delle grandi imprese, ma la sua penetrazione non è in crescita. **Le PMI e la Pubblica Amministrazione sono più indietro:** le PMI che sono disinteressate a questo nuovo modo di lavorare oscillano dal 38% al 51% mentre, per quanto riguarda la PA, sembra che l'approccio sin qui seguito sia stato solo quello di essersi attenuti ad un adempimento normativo. Fonte dati: Osservatori.net*

C'è da dire che negli ultimi anni e paradossalmente negli ultimi giorni (ci voleva un caso emergenziale come quello generato dall'arrivo in Italia del Coronavirus?) lo **smart working sta prendendo sempre più piede**. E se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno, questa è certamente una prospettiva da tenere in considerazione. Anche se siamo ancora ben lontani da una piena, e soprattutto consapevole, adozione.

**Ti è piaciuto? Hai qualche considerazione in merito? Fammelo sapere nei commenti. Rispondo sempre.**

**Se vuoi rimanere in contatto con me questo è il link**

giusto: [www.linkedin.com/in/ivanzorico](http://www.linkedin.com/in/ivanzorico)

**Resta aggiornato sulle nostre pubblicazioni e sulle ultime novità dal mondo del marketing e della comunicazione.**



Nome

Cognome

Email \*

Consenso  **Consentisci di usare i tuoi dati**

**Qui, se vuoi, puoi consultare la nostra [Privacy Policy](#)**

[Iscriviti alla newsletter](#)